



“Nell'eventualità di un improvviso acuirsi dello scontro di classe, causato da azioni eversive della borghesia imperialista, il Comitato marxista-leninista d'Italia e le altre forze comuniste del paese, rimarranno alla testa dell'immane risposta di massa del proletariato e assumeranno pienamente le funzioni del Partito comunista, accelerandone la costruzione”

Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi!

Bollettino Anno 2, N. 4 - Giugno 2001 - Edizioni Nuova Unità - C.P. 85 - 64100 Teramo - Telefax 0861 856454

BATTERE BERLUSCONI E PORTARE AL GOVERNO FORZE POPOLARI, DI SINISTRA E DEMOCRATICHE

Nella prima metà del XX secolo la famiglia Agnelli era a fianco del Re e di Mussolini, poi a fianco di De Gasperi e Scelba, oggi a fianco di Berlusconi, ma sempre e comunque contro gli operai e la democrazia. La Fiat Auto ha circa 130.000 unità che lavorano in oltre 60 fabbriche presenti in tutte le regioni del paese. Ad esse bisogna aggiungere qualche milione di lavoratori dell'indotto e di settori coinvolti nella produzione e distribuzione dell'auto per avere un quadro esatto della importanza e del peso specifico e norme che gli operai Fiat hanno avuto ed hanno nella storia del movimento operaio italiano.

Nel quadro della "globalizzazione" imperialista mondiale, gli Usa conducono una ristrutturazione monopolistica in tutti i settori e in tutti i continenti, cercando di rafforzare in tutti i modi le multinazionali statunitensi a spese dei paesi ex-socialisti e dei paesi capitalistici subalterni, come l'Italia. Ciò è dimostrato dall'accordo Fiat-Gm, che minaccia un "esuberato" di circa 70.000 dipendenti Fiat entro i prossimi tre anni.

L'accresciuta diretta penetrazione del capitale industriale statunitense in Europa, passando attraverso l'asservimento della debole industria italiana, ne minaccia non solo l'occupazione, ma tutte le conquiste sociali e sindacali. Ne minaccia la rottura dell'unità sindacale, l'attacco alla contrattazione nazionale e alle conquiste costituzionali, la riduzione del salario reale, la fascistizzazione degli Stati. Il governo Berlusconi, sostenuto dalla Confindustria di D'Amato e dalla Curia Romana, è l'espressione politica di questo disegno reazionario che vede, nell'acuirsi delle contraddizioni tra borghesia finanziaria e proletariato e nello scontro interimperialista tra Usa e Ue, la possibilità di fare dell'Italia una testa di ponte contro ogni possibile avanzata del movimento popolare e democratico.

La "globalizzazione", da una parte significa esclusivamente la ricerca del massimo profitto e la totale libertà di movimento dei capitali finanziari al fine di rapinare i paesi poveri delle loro ricchezze naturali e di ridurli sempre più in miseria senza via d'uscita, dall'altra per i popoli dei paesi industrializzati significa attacco ai salari, alle pensioni, alla sanità, all'istruzione e all'occupazione.

Per questo il Cmld'I sostiene lo sciopero nazionale del 6 luglio prossimo, indetto dai metalmeccanici della Fiom, che deve essere una prima risposta di massa unitaria, con la partecipazione di tutto il mondo del lavoro e del movimento democratico contro questi piani, per battere il berlusconismo reazionario ed aprire la via per un ritorno delle sinistre unite al governo.

Le sorti della democrazia italiana, la possibilità di aprire nuove prospettive, dipendono molto da questa lotta di massa. La classe operaia della Fiat è senza dubbio la locomotiva del proletariato italiano: da un secolo le sue sconfitte come le sue vittorie hanno sempre segnato le sorti dell'intero popolo italiano. Le profonde contraddizioni che ormai scuotono il vecchio continente ripropongono alla classe operaia la sua funzione storica di avanguardia e ai comunisti di tutta l'Europa la necessità della loro unità.

I NUMERI DELL'ACCORDO FIAT-GM

Fiat	GM	
221.000	388.000	dipendenti
93.000	350.000	Fatturato MLD di lire
2.777.000	8.786.000	Veicoli prodotti
12,5%	11,0%	Quota mercati in Europa
21	17	Stabilimenti in Europa
421	902	Fatturato per ogni dipendente in milioni

La segreteria del Cmld'I 27.06.01

LOTTA DI MASSA CONTRO IL G8

La distruzione dell'URSS e dei paesi socialisti non ha significato, come molti forse si aspettavano, l'inizio di una fase di benessere per le masse popolari, ma al contrario ha significato e significa un'attacco senza precedenti alle loro condizioni di vita e di lavoro. La ricerca del massimo profitto da parte delle oligarchie finanziarie parassitarie e delle multinazionali, americane in primo luogo, produce inevitabilmente l'asservimento e la spogliazione dei paesi poveri e arretrati, la trasformazione dei paesi indipendenti in paesi dipendenti dall'imperialismo, l'organizzazione di nuove guerre, e tentativi di conquistare il dominio economico mondiale. Tutto ciò si chiama "globalizzazione".

La "globalizzazione" si manifesta nel massimo accentramento del capitale finanziario, nella più totale divisione e sfruttamento dei lavoratori, per il raggiungimento del massimo profitto, essa è la massima espressione dell'imperialismo.

Vale a dire una politica senza vincoli dettata dalle multinazionali dei paesi imperialisti che deve essere assunta in tutti gli Stati del mondo. Le conseguenze sociali e politiche della cosiddetta "globalizzazione" sono drammatiche:

- drastica diminuzione degli stipendi e dei salari;
- distruzione delle forze produttive;
- aumento del lavoro precario, nero e sottopagato;
- aumento della disoccupazione e della povertà;
- smantellamento dei diritti e delle tutele sociali;
- smantellamento dei settori pubblici dell'economia;

"Sul piano mondiale l'Internazionale comunista va ricostruita come nucleo della classe operaia al di sopra delle frontiere, unità cementata con il legame fraterno e incentrata sui Consigli di fabbrica, a cominciare da quelli delle multinazionali dei vari continenti, per un vasto fronte anticapitalista-antimperialista per la pace, per la prospettiva rivoluzionaria."

Fosco Dinucci

"Isolare al massimo il grande capitale industriale-finanziario e spazzare via il blocco reazionario fascista di Berlusconi, prima che possa radicarsi e trascinare l'Italia in nuove avventure fasciste agognate dal monopolismo finanziario e dall'imperialismo Usa"

Cml'd'I maggio 2001

- distruzione dell'ecosistema;
- devastazione dell'economia agricola dei paesi poveri;
- dipendenza economica e politica degli Stati ai diversi blocchi imperialisti;
- governi nazionali reazionari per reprimere la lotta dei lavoratori;
- riarmo a livello mondiale per preparare le guerre interimperialistiche.

Per l'attuazione di questa politica, l'imperialismo ha costituito vari organismi militari ed economici sovranazionali tra loro sinergici quali: la Nato, la Banca Mondiale, il FMI, il WTO. La direzione di questi organismi è affidata ai grandi "gendarmi del mondo". Il G8, infatti, è l'espressione politica di questa organica struttura imperialistica; esso esprime e serve gli interessi delle multinazionali statunitensi, europee e asiatiche.

Attualmente esistono tre grandi blocchi imperialistici, gli Usa, la Ue e il Giappone. Essi sono in apparente dialogo, ma in reale contrasto per la spartizione dei mercati, delle zone d'influenza e per l'accaparramento delle fonti energetiche. Il 70% delle risorse energetiche mondiali si trovano nel Medio Oriente e nel mar

NO a grandi opere socialmente inutili

SI a opere pubbliche utili ed ecocompatibili

Caspio: per dominarle, soprattutto gli Usa hanno da prima scatenato la guerra contro l'Iraq e poi l'aggressione alla Jugoslavia. La politica delle multinazionali dell'energia rappresenta una seria minaccia per la pace mondiale.

La politica imperialista della cosiddetta "globalizzazione" utilizza gli Stati nazionali come strumenti politici di repressione e veicoli ideologici per far accettare ai lavoratori le condizioni reazionarie del capitalismo, mentre il potere economico viene accentrato nelle mani degli organismi sovranazionali.

Dopo anni di crescita continua i mercati azionari stanno subendo un forte ridimensionamento. Gli effetti della crisi strutturale del sistema imperialista attanaglia gli Usa, la Ue, il Giappone, l'Australia, i paesi dell'America latina e dell'Asia. Nell'ultimo decennio le 500 aziende più grandi del mondo hanno licenziato 550.000 lavoratori all'anno e si calcola che nel mondo vi siano 2 miliardi e 800 mila disoccupati.

Contro questa "globalizzazione" è sorto il "popolo di Seattle", un movimento frammentario con mille anime e mille obiettivi, che lungi ancora dall'essere un vero e proprio movimento di massa, si limita a "bucare" i media con azioni clamorose condotte da piccoli gruppi. Nell'ambito di questo variegato mondo convivono da una parte i riformisti, i pacifisti e gli ecologisti, dall'altra vi sono anarchici, avventuristi e "antagonisti". Queste forme di lotta, anche se esprimono un contenuto di classe anticapitalistico, non sono però sufficienti a frenare il processo di "globalizzazione" che investe il pianeta, perché slegato dal movimento di massa dei lavoratori e non basato sulla lotta della classe operaia, aprendo

"Queste diverse correnti opportuniste di destra e di "sinistra" - riformismo e massimalismo velleitario - sono deviazioni dello stesso revisionismo moderno che s'incontrano e si scontrano rafforzandosi reciprocamente; esse vengono alimentate dalle centrali politiche dell'imperialismo, soprattutto da quello Usa, per opporsi al marxismo-leninismo; si tratta di opposti opportunismi che devono essere definitivamente smascherati e battuti"

Cml'd'I, maggio 2001

"La debole e stracciona borghesia monopolistica italiana ha di nuovo piegato la schiena di fronte al più potente e pericoloso imperialismo USA. Mentre i banchieri neri italiani e quelli della Curia Romana s'installavano a Wall Street, fiorenti complessi industriali pubblici, come quelli dell'elettronica e delle telecomunicazioni, sono stati smantellati o svenduti alle multinazionali estere; Agnelli ha promesso la Fiat Auto alla General Motors; Berlusconi ha promesso Mediaset e la Rai alla multinazionale d'oltreoceano di Murdoch"

Cml'd'I, maggio 2001

con ciò la porta a facili provocatori estremisti e ad infiltrazioni. Anzi vi è il rischio che le stesse centrali politiche dell'imperialismo li sostengano per poi strumentalizzarli e ritorcerli contro il movimento di lotta dei lavoratori. Ne è la dimostrazione il dispiegamento delle forze poliziesche e la militarizzazione della città di Genova.

Il Comitato marxista-leninista d'Italia ritiene che l'imperialismo si combatte efficacemente soltanto con un grande movimento di massa antimperialista-anticapitalista diretto dalla classe operaia unita ai lavoratori "autonomi", ai lavoratori "atipici" e alle masse giovanili.

Di fatti il capitale si mette in ginocchio solo bloccando la produzione. Per affogare in una efficace lotta di massa il prossimo G8 di Genova è necessario che le forze sindacali e politiche lavorino per organizzare lo

SCIOPERO GENERALE DELLA LIGURIA



"Non sta a noi mettere paura alla borghesia attaccando individui alla sprovvista: lasciamo che certi banditi si occupino di tali "affari". Noi dobbiamo agire apertamente contro la borghesia, dobbiamo tenerla sempre sino alla vittoria definitiva sotto l'incubo della paura! E per farlo, non occorre il terrorismo, ma una forte organizzazione di massa capace di guidare gli operai alla lotta".

Stalin

**CONTRO LA "GLOBALIZZAZIONE" IMPERIALISTA
CAPEGGIATA DAGLI USA AFFERMIAMO
L'INTERNAZIONALISMO CON LA LOTTA DI MASSA
GUIDATA DALLA CLASSE OPERAIA.**

AFFONDARE IL G 8 CON LO SCIOPERO GENERALE DELLA LIGURIA

" I comunisti, ovunque presenti, devono organizzarsi e lottare contro queste deviazioni: nei Ds contro il liberalismo; nel Pdcì contro le logiche riformistiche; nel Prc contro il trotckismo; fuori di essi contro l'indifferenza e il settarismo. Il comune obiettivo è il Partito leninista di quadri e di massa, all'appuntamento del quale, qualche partito esistente potrebbe arrivarci anche intero, dopo un salutare processo autocritico fondato sul marxismo-leninismo."

Cmld'I, maggio 2001

UN'UNICA LOTTA PER TRE UNITÀ
verso un forte ed unico partito comunista

LOTTA PER L'UNITÀ DI TEORIA E PRATICA
di partito del marxismo-leninismo
LOTTA PER L'UNITÀ DEI COMUNISTI
in un partito di quadri e di massa
LOTTA PER L'UNITÀ DELLA CLASSE OPERAIA
in forti e coordinati consigli di fabbrica

SCRIVETE, LEGGETE E DIFFONDETE

la via del comunismo

"Oggi che si ripropone con forza la questione del partito, spetta ad ogni comunista, ad ogni organizzazione, basandosi sull'esperienza di lotta e sulla concezione leninista, confrontarsi con gli altri, specialmente nei luoghi di lavoro, sia per costruire insieme l'organizzazione comunista, a cominciare dalle fabbriche, sia per sviluppare il processo di unità dei comunisti, di pari passo con l'unità della classe operaia e di tutto il mondo del lavoro".

Fosco Dinucci

Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi!

Rivista del Comitato marxista-leninista d'Italia fondata da Angelo Cassinera e Pietro Scavo

PER ABBONAMENTI: versamenti L. 20.000 SU CCP 13576640 "LEI TERAMO CP 85"

Per adesioni e informazioni: Cmld'I - CP 85 - 64100 Teramo - Telefax 0861 856454

e-mail: cmarxistaleninistaditalia@supereva.it